



CAMPAGNA SMONTA IL DEBITO

SMONTA IL DEBITO! DAI CREDITO AI DIRITTI E AI BENI COMUNI!

Stiamo vivendo una fase storica senza precedenti. L'attacco diretto e violento dei mercati finanziari alla sovranità popolare e alla ricchezza comune sta assumendo i contorni di una vera e propria resa dei conti finale. Con la scusa del pareggio di bilancio e del risanamento dei debiti sovrani, aggravati da una crisi economica e finanziaria dovuta principalmente all'avidità delle banche e dei grandi investitori internazionali, si sta imponendo ovunque la privatizzazione dei beni comuni ed una più iniqua distribuzione della ricchezza a favore delle fasce più ricche.

Di fronte a questo nuovo caso di "shock economy" è urgente reagire per impedire il totale smantellamento dello stato sociale e costruire, al contrario, una società giusta e sostenibile che usa l'economia e la finanza come strumenti a sostegno della dignità di ciascuno, non come armi per derubare l'umanità dei propri diritti.

La campagna "Smonta il debito" intende rispondere con forza all'attacco speculativo messo in atto dai mercati finanziari chiedendo allo stato italiano di attuare un immediato congelamento unilaterale e selettivo del debito, una misura assimilabile alla cosiddetta clausola *stand still*, in vigore negli Stati Uniti. Più precisamente chiede la sospensione del pagamento del servizio sul debito (interessi e quota capitale) nei confronti dei grandi creditori italiani e stranieri (banche, fondi, assicurazioni). Il tutto per ridurre la dipendenza dai mercati finanziari e di conseguenza l'assoggettamento al ricatto della speculazione.

Consapevole delle implicazioni che tale scelta comporta, contestualmente la campagna si impegnerà affinché vengano prese anche altre misure per salvaguardare la tenuta del sistema economico e sociale del paese, oggi già sotto stress. In particolare:

- il ripristino del controllo dei movimenti di capitali da e verso l'Italia, al fine di prevenire una fuga di ricchezza dal nostro paese e impedire l'adozione di iniziative speculative da parte di investitori esteri. Meglio sarebbe se tale misura venisse presa da tutti i paesi europei, o quanto meno dell'area Euro;
- la messa al bando dei famigerati contratti di assicurazione "Credit Default Swaps" che spingono i grandi investitori e le agenzie di rating ad aggravare la posizione degli stati debitori, dal momento che guadagnano sul loro fallimento. Meglio sarebbe se tale misura venisse presa da tutti i paesi europei, o quanto meno dell'area Euro;
- il ritorno sotto controllo pubblico delle principali banche italiane (a partire da Banca Intesa, Unicredit e Monte dei Paschi) con un duplice scopo:
 - 1) riportare l'attività creditizia al servizio dell'economia reale in una logica di sostenibilità e utilità sociale;
 - 2) facilitare la ristrutturazione del debito pubblico posseduto per oltre il 25% dalle banche italiane.

Oltre a misure che disarmino la speculazione, la campagna rivendica un'indagine (audit) trasparente e partecipata sulla formazione del debito pubblico. In particolare avverte la necessità di definire il ruolo avuto da tassi di interesse fuori misura, dall'evasione e dai privilegi fiscali accordati ai redditi alti, dalla corruzione, dalle regalie alle imprese, dalle truffe sui derivati, tutte componenti del debito che il popolo ha il diritto di ripudiare in quanto illegittime. Solo la parte utilizzata per il bene comune è da onorare, ma con tempi, interessi e modalità di pagamento che salvaguardano la dignità di tutti i cittadini. Per questo non va considerato un tabù la rinegoziazione del debito, mentre vanno discusse altre misure come l'acquisto obbligatorio, e a basso tasso di interesse, dei titoli di stato da parte delle categorie più abbienti (debito forzoso).

Come primo passo del processo di indagine, la campagna promuoverà la formazione di commissioni popolari, a livello nazionale e territoriale, con lo scopo di analizzare il debito dello stato centrale e degli enti locali. Nel contempo avanzerà proposte di riforma della spesa pubblica e del fisco, a partire dalla tassazione dei grandi patrimoni e delle rendite finanziarie, per raggiungere una stabilità finanziaria all'insegna dell'equità, del disarmo, dei diritti, della riconversione ecologica della produzione e degli stili di vita.

Associazioni aderenti:

Centro Nuovo Modello di Sviluppo

Fair

Re-Common

Altreconomia

Maggio 2012